anima mea

Musiche, Mondi, Memorie

2021 | XIII Edizione

2021 | XIII Edizione
Bari – Trani – Palo del Colle
14 ottobre – 10 dicembre 2021

Direttore artistico Gioacchino De Padova
Compositore in residenza Gianvincenzo Cresta

Direttore di produzione Pierangelo Sibilia
Segretaria di produzione Iulia Anton
Progetto grafico Antonello Fino
Redazione testi e studio delle fonti Giovanni Tribuzio

Ufficio stampa Francesco Mazzotta
Social media manager Roberta Longo

Amministrazione Studio Giovine

Commento fotografico Fonte Silvia Meo

Anima Mea ringrazia
Valeriana Colao, ABAP Bari
Mimma Mastrandrea, Palo del Colle
Nicola Vero, Palo del Colle
Serge D'Oria, Bari

Musiche, Mondi, Memorie

2021 | XIII Edizione

Stiamo dando i numeri

Lo spettacolo dal vivo si chiama così perché richiede il lavoro di persone vive. I volti che vedete qui ritratti sono i 48 professionisti che danno vita al Festival Anima Mea 2021.

Per fare questi mestieri hanno certo studiato molti anni, lo sanno tutti, ma non bisogna dimenticare che per farlo **qui ed ora**, per questa tredicesima edizione, hanno viaggiato per un totale di oltre 87.000 chilometri, hanno provato per circa 3.600 ore e davanti a voi suoneranno, canteranno, reciteranno complessivamente per 150 ore in 19 spettacoli. Per progettare e realizzare Anima Mea 2021 abbiamo inoltre lavorato durante molti mesi per più di 3.000 ore.

Perché diamo questi numeri? Perché nello spettacolo dal vivo serve tutto questo **ogni volta**, ed è questa la differenza con lo spettacolo riprodotto: il cinema, i dischi, la tv, lo streaming, la rete. Si tratta di un altro mondo, un altro lavoro, un diverso equilibrio tra risorse finanziarie e attività culturale.

Temiamo che in questi mesi di crisi sanitaria ed economica e di intensa e spesso disordinata discussione sul futuro dello spettacolo, si stia perdendo questa **consapevolezza** anche tra le persone più accorte: vorremmo che i decisori politici, i funzionari pubblici che si occupano di cultura, gli spettatori e gli stessi artisti abbiano ben a mente cosa voglia dire **dal vivo**.

È per questo che, contenti di ritrovarci in presenza, vi ripetiamo **i numeri di questo lavoro**: 19 spettacoli richiedono 150 ore di esecuzione, 3.600 ore di prove e 3.000 di progetto, 87.000 chilometri di viaggi.

Gioacchino De Padova

anima mea

XIII Edizione *calendario*

Frottole e villanesche

La musica leggera rinascimentale da Nord a Sud d'Italia

Ensemble Ring Around

Giovedì 14 ottobre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 15 ottobre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

Les amis

Tesori musicali tra Italia e Francia

Florence Malgoire & Ensemble Meridies

Giovedì 21 ottobre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 22 ottobre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

Songs around the world

Canzoni da Claudio Monteverdi a Jacques Brel

Simone Kermes & Amici Veneziani

Giovedì 28 ottobre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Ulisse e Parthenope

Arie d'opera e cantate nella Napoli del Settecento

Nicolò Balducci & Ensemble Meridies

Giovedì 4 novembre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 5 novembre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

Schubertiade

L'arpeggione fra originali, arrangiamenti e invenzione

Caroline Pelon & Ensemble L'Amoroso

Giovedì 11 novembre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 12 novembre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

Carte blanche

Concerto a sorpresa

Guido Balestracci & Friends

Lunedì 15 novembre, ore 20:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Insight Lucrezia

Primo studio da una scrittura originale di Antonella Cilento

Nunzia Antonino & Ensemble I Ferrabosco

Giovedì 18 novembre, ore 20:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

Venerdì 19 novembre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

Ode alla vita libera

Bellerofonte Castaldi musico modenese

Ensemble In Habito Tiorbesco

Giovedì 25 novembre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 26 novembre, ore 20:30, Palo del Colle, Laboratorio Urbano Rigenera

An Italian tale

Cronaca di una sfida musicale nella Roma del Settecento

Gilberto Scordari, Adrien Pièce & Compagnia Burambò

Giovedì 2 dicembre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Venerdì 3 dicembre, ore 20:30, Palo del Colle, Laboratorio Urbano Rigenera

Plaisir d'amour

Musica per viola d'amore del primo Settecento

Ensemble La Burrasca

Giovedì 9 dicembre, ore 20:30, Bari, Circolo Unione

Dancing bass

Nuova danza su musica antica

Elisa Barucchieri & Ensemble I Ferrabosco

Venerdì 10 dicembre, ore 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Si accede ai concerti per abbonamento o biglietto

Abbonamenti
30,00 € per 8 concerti a Bari
20,00 € per 6 concerti a Trani
10,00 € per 4 concerti Palo del Colle
(sconto 20% per Enti e Associazioni)

Biglietti
10,00 € per singolo spettacolo

Abbonamenti e Biglietti in vendita su
www.postoriservato.it *(o tramite QR Code)*

Si accede ai concerti con ***Green Pass*** **o tampone recente (48h)**
Per agevolare le procedure di ingresso, si invita a confermare la presenza a ciascuno spettacolo scrivendo al 353 41 30 148 (messaggio o telefonata) oppure ad *animamea.segreteria@gmail.com*

Frottole e villanesche

La musica leggera rinascimentale da Nord a Sud d'Italia

Giovedì 14 ottobre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 15 ottobre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Frottole e villanesche rappresentano la produzione vocale 'leggera' cinquecentesca (rispetto al madrigale e alla musica liturgica), rispettivamente fiorita nel Nord e nel Sud Italia, all'incirca negli stessi anni. Il programma propone una scelta tra i più significativi esempi di entrambe le aree geografiche, frutto di un lavoro di ricerca sulle fonti originali: composizioni umoristiche, frizzanti e ironiche alternate ad altre di carattere maggiormente raffinato e lirico.

Marchetto Cara e Bartolomeo Tromboncino, oltre ad altri autori meno noti e anonimi, erano tra i più conosciuti ed eseguiti compositori di frottole nelle corti italiane del XVI secolo. Nello stesso periodo, la forma della villanella nasce nella ricca e aperta cultura della Napoli rinascimentale, emigra per ragioni editoriali a Roma e Venezia acquisendo tratti che la trasformeranno in una delle forme musicali con soggetto profano più diffuse in Europa. *Anema e core* napoletani spiccano come 'affecti' poetico-musicali in una raffinata antologia di piccoli capolavori dai contenuti amorosi e piccanti.

Ensemble Ring Around
Vera Marenco, *soprano*
Manuela Litro, *contralto*
Umberto Bartolini, *tenore*
Alberto Longhi, *baritono*
Giuliano Lucini, *liuto*
Marcello Serafini, *chitarrino rinascimentale*, *viella*

FROTTOLE

Giacomo Fogliano (1468-1548), ***L'amor, donna, ch'io te porto***[1]

Anonimo (XVI secolo), ***La vida de Culin***[2]

Bartolomeo Tromboncino (1470-*post* 1534), ***Su su leva, alza le ciglia***[3]

Francesco Santa Croce detto Patavino (1487 ca.-1556 ca.), ***Un cavalier de Spagna***[4]

Bartolomeo Tromboncino (1470-*post* 1534), ***Zephyro spira e il bel tempo rimena***[5]

Sebastiano Festa (1490/1495 ca.-1524), ***L'ultimo dì de magio***[4]

Giovanni Battista Zesso (*fl.* 1507-1511), ***D'un bel matin d'amor***[6]

VILLANESCHE

Adrian Willaert (1490-1562), ***A quand'a quand'havea | Madonn'io non lo so***[7]

Anonimo (XVI secolo), ***Boccuccia d'uno persic'aperturo | Madonna, tu mi fai lo scorrucciato***[8]

Adrian Willaert (1490-1562), ***O dolce vita mia***[7]

Giovanni Leonardo Mollica detto Dell'Arpa (1530 ca.-1602), ***Voria crudel tornare***[9]

Adrian Willaert (1490-1562), ***Vecchie letrose***[7]

[1] [*Frottole. Libro VII*, Venezia, O. Petrucci, 1507]
[2] [Cassino, Biblioteca dell'Abbazia di Montecassino, ms. 871]
[3] [*Canzoni, sonetti, strambotti, et frottole. Libro IV*, Roma, A. Antico e N. de Iudicibus, 1517]
[4] [*Canzoni, frottole, et capitoli, da diversi eccellentissimi musici composti. Libro I*, Roma, G. G. Pasotti e V. Dorico, 1526]
[5] [F. Bosanac, *Tenori e contrabassi intabulati col sopran in canto figurato... Libro I*, Venezia, O. Petrucci, 1509]
[6] [*Frottole. Libro VII*, Venezia, O. Petrucci, 1507]
[7] [*Canzone villanesche alla napolitana. Libro I,* Venezia, A. Gardano, 1545]
[8] [*Canzone villanesche alla napolitana. Libro I*, Napoli, G. da Colonia, 1537]
[9] [*Corona delle napolitane a tre et a quattro voci*, Venezia, G. Scotto, 1570]

Les amis

Tesori musicali tra Italia e Francia

Giovedì 21 ottobre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 22 ottobre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Il concerto prende in prestito il titolo da una celebre pagina di musica composta da Fernando Sor, ma volge lo sguardo altrove, all'eterno e amichevole duello musicale tra Italia e Francia. Il programma proposto ha anche il valore del confronto, serrato ed entusiasmante, fra due generazioni della *early music*, due modi di guardare il repertorio sei-settecentesco legati dalla esperienza comune della ricerca sugli strumenti storici.

Giuseppe Antonio Brescianello (1690 ca.-1758)
Concerto (sonata) a tre per violino, fagotto e basso continuo in Sol minore
Allegro – Adagio – Allegro
[Praga, Národní Muzeum, XXXIV B 236, ms. XVIII secolo]

Paolo Girolamo Besozzi (1704-1778)
Sonata per fagotto e basso continuo in Si bemolle maggiore
Allegro – Adagio – Presto
[Parigi, Bibliothèque Nationale de France, D-1067; ms. 1760-1780 ca.]

Jean-Marie Leclair l'aîné (1697-1764)
Sonata settima per violino e basso continuo in La minore
Largo – Allegro – Adagio – Gavotta. Allegro
[*Troisième livre de sonates à violon seul avec la basse continue*, Parigi, 1743]

François Couperin (1668-1733)
Quatrième ordre: La Piémontoise
Gravement, vivement, gravement – Vivement et marqué, lentement –
Premier air (gracieusement) – Second air (gravement et marqué, légérement) –
Allemande (noblement et sans lenteur) –
Première courante – Seconde courante (plus gayëment) –
Sarabande (tendrement) – Rondeau (gayëment) –
Gigue (affectëusement quoy que légérement)
[*Les Nations: sonades et suites de simphonies en trio*, Parigi, 1726]

Ensemble Meridies
Florence Malgoire, *violino*
Alessandro Nasello, *fagotto*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Michele Visaggi, *clavicembalo*

Il lavoro non mi piace, non piace a nessuno,
ma mi piace quello che c'è nel lavoro:
la possibilità di trovare se stessi.
Joseph Conrad, *Cuore di tenebra*, 1902

Songs around the world

Canzoni da Claudio Monteverdi a Jacques Brel

Giovedì 28 ottobre, 20:30, Bari, Circolo Unione

Simone Kermes & Amici Veneziani ci propongono un viaggio musicale che ripercorre i sentimenti contrastanti dell'amore (gioia, sensualità, gelosia, abbandono, malinconia) attraverso il canto nei vari generi (capriccio, aria d'opera, *folksong*, *chanson* francese e colonna sonora). La 'canzone' è il modo più efficace e immediato per la musica di esprimere sentimenti ovvero passioni, amori, affetti che trasversalmente toccano sia i brani più antichi, come quelli di Claudio Monteverdi e Tarquinio Merula (l'uno pervaso dall'intellettualistica retorica del lamento e l'altro dall'*inventio* tipicamente barocca del capriccio erotico), sia quelli più tardi interamente basati sul belcanto come le complesse e virtuosistiche arie di Henry Purcell, Antonio Vivaldi e Giovanni Battista Pergolesi. Qui naturalmente gli stili dei compositori e le lingue utilizzate (l'inglese antico per Purcell e l'italiano per gli altri due compositori) costituiscono esse stesse suono, musica e veicolo di impulsi musicali, di tormenti, di immagini e di espressione artistica. Ciò è vero anche per il repertorio 'popolare' in programma stasera: brani come *Pflaumenlied (La blanche biche)* costituiscono quel *trait d'union* significativo con la canzone 'colta' del Novecento. Quest'ultima si fonda su una tradizione che rinnova il concetto stesso di *song* sia nell'espressione gestuale del teatro (quello di Kurt Weill è anche un *Tango-Habanera* sensuale) che nell'immaginario culturale trasmesso dalla musica per film dove la canzone è più strettamente legata alla voce, meglio se leggendaria come quella di interpreti quali Marlene Dietrich o Tito Schipa.

Simone Kermes & Amici Veneziani
Simone Kermes, *soprano*
Raffaele Tiseo, *violino*
Giuseppe Mulé, *violoncello*
Luca Stevanato, *contrabbasso*
Gianluca Geremia, *tiorba*

Tarquinio Merula (1594-1665), ***El me tira nott'e dì | Folle è ben che si crede***[1]

Henry Purcell (1659-1695), ***Strike the viol, touch the lute***[2] **|** ***Music for a while***[3]

Anonimo, ***The Duke of Norfolk***

Claudio Monteverdi (1567-1643), ***Lamento della ninfa***[4]

Nicola Matteis (*fl.* 1670-1713), ***Diverse bizzarrie sopra le vecchia sarabanda o pur ciaccona***[5]

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736), ***Tu me da me dividi*****, aria di Aristea (atto II, scena 11)**[6]

Antonio Vivaldi (1678-1741), ***Dite, oimè! Ditelo, al fine*****, aria di Morasto (atto III, scena 10)**[7]

Agitata da due venti**, aria di Costanza (atto II, scena 2)**[8]

Anonimo, ***Pflaumenlied (La blanche biche)***

Philippe Sarde (1948), ***La chanson d'Hélène***[9]

K. Weill (1900-1950) – R. Fernay (1905-1983), ***Youkali (Tango-Habanera)***[10]

Erik Satie (1866-1925), ***Gnossienne*** **n. 1** (Parigi, 1889-1890)

F. Hollaender (1896-1976) – R. Liebmann (1890-1945), ***Ich weiß nicht, zu wem ich gehoöre***[11]

J. Brel (1929-1978) – M. Colpet (1905-1998), ***Bitte, geh' nicht fort (Ne me quitte pas)***[12]

Cesare Andrea Bixio (1896-1978), ***Vivere***[13]

[1] [*Curtio precipitato et altri capricij. Libro II*, op. XIII, Venezia, B. Magni, 1638]

[2] [*Ode for Queen Mary's Birthday*: *Come, Ye Sons of Art Away*, Z. 323, Londra, 1694]

[3] [*Œdipus, King of Thebes*, Z. 583, Londra, 1692]

[4] [*Madrigali guerrieri et amorosi,* Venezia, A. Vincenti, 1638]

[5] [*Ayrs for the Violin. The First Part*, Londra, 1679 ca.]

[6] [*L'olimpiade*, dramma per musica su libretto di Pietro Metastasio, Roma, 1735]

[7] [*La fida ninfa*, dramma per musica su libretto di Scipione Maffei, Verona, 1732]

[8] [*Griselda*, dramma per musica su libretto di Apostolo Zeno accomodato da Carlo Goldoni, Venezia, 1735]

[9] [dal film *Les choses de la vie* di Claude Sautet, 1970; cantata da Romy Schneider e Michel Piccoli]

[10] [dalla *pièce* teatrale *Marie Galante* di Jacques Deval, Parigi, 1934; versione cantata del 1935]

[11] [dal film *Stürme der Leidenschaft* di Robert Siodmak, 1932; cantata da Marlene Dietrich, 1960]

[12] [nella versione cantata da Marlene Dietrich, 1963]

[13] [dal film *Vivere!* di Guido Brignone, 1937; cantata da Tito Schipa]

Ulisse e Parthenope

Arie d'opera e Cantate nella Napoli del Settecento

Giovedì 4 novembre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 5 novembre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Giuseppe Porsile fa parte di quella lunga schiera di compositori della cosiddetta *Scuola napoletana*, fatta in realtà spesso di musicisti 'regnicoli', pugliesi, calabresi, lucani, e certo anche di nati nella capitale, come è il suo caso. I quattro conservatorî di quella città furono insieme poli di attrazione di tutti i giovani talenti musicali del Regno e anche trampolino di lancio per le loro carriere internazionali. La biografia di Porsile è in questo senso esemplare: figlio del popolo, fu ammesso al Conservatorio dei Poveri dove studiò sotto la guida di Gaetano Greco. E da lì parti la carriera, prima di cantore e poi di maestro di canto e compositore, poi direttore della Cappella Reale di Barcellona e poi ancora a Vienna come istruttore personale di musica dell'Imperatrice e infine come compositore di Corte.
La sua prima opera, *Il ritorno d'Ulisse alla patria*, dramma per musica su libretto di Giovanni Andrea Moniglia dedicato a Donna Angela Spinelli, principessa di Tarsia, è anche il suo lavoro più celebre: al Teatro dei Fiorentini ebbe un buon successo come testimonia la *Gazzetta di Napoli* del 1° febbraio 1707, secondo la quale l'opera riuscì: «per tutte le sue parti di comune soddisfazione».
Dan Laurin, con la collaborazione di Sonja Radzun, ha revisionato e pubblicato le arie dell'*Ulisse* proposte in questo programma sono alternate ad alcune pagine vocali e strumentali di Pietro Domenico Paradies, Alessandro Scarlatti e Leonardo Leo.

Nicolò Balducci & Ensemble Meridies

Nicolò Balducci, *controtenore*
Dan Laurin, flauto *dolce*
Maria Lindal, *violino*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Anna Paradiso, *clavicembalo*

Giuseppe Porsile (1680-1750)

Tre Arie da *Il ritorno di Ulisse alla patria* (Napoli, 1707)*

Sventurato chi piagato (Elvira, II.19) per voce e basso continuo

Apri Cirene i lumi (Telemaco, I.10) per voce, flauto dolce e basso continuo

Tu sei crudel così (Creonte, II.10) per voce, violino, flauto dolce e basso continuo

Leonardo Leo (1694-1744)

Due solfeggi per strumento e basso continuo

Allegro per violino e *Allegro* per flauto dolce

Alessandro Scarlatti (1660-1725)

Cantata per voce, violino, flauto dolce, viola da gamba e basso continuo, H. 610

Sinfonia – Recitativo: *Quella pace gradita* – Aria: *Crudel tiranno Amore*

Recitativo: *O voi selve beate* – Aria: *Care selve soggiorni di quiete*

Recitativo: *Lungi da me tiranno Amore* – Aria: *Teco o mesta tortorella*

Pietro Domenico Paradies (1707 ca.-1791)

Sonata sesta per clavicembalo in La maggiore (Londra, 1754)

Vivace – Allegro

Giuseppe Porsile (1680-1750)

Tre Arie da *Il ritorno di Ulisse alla patria* (Napoli, 1707)*

Fiero sdegno dell'alma guerriero (Telemaco, I.15) per voce, violino e basso continuo

Quel volto vezzoso (Creonte, II.5) per voce, violino e viola da gamba

Mi preparo a trionfar (Telemaco, III.7) per voce, violino, flauto dolce e basso continuo

* Trascrizione e revisione delle partiture a cura di Dan Laurin con la collaborazione di Sonja Radzun

Perché si lavora? Certo per produrre cose e servizi utili alla società umana, ma anche, e soprattutto, per accrescere i bisogni dell'uomo, cioè per ridurre al minimo le ore in cui è più facile che si presenti a noi questo odiato fantasma del tempo.

Eugenio Montale, *Auto da fé*, 1966

Schubertiade

L'arpeggione fra originali, arrangiamenti e invenzione

Giovedì 11 novembre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 12 novembre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Tornare a suonare strumenti scomparsi porta inevitabilmente a scoprire la vera essenza musicale di capolavori le cui sonorità intrinseche sono state dimenticate. Eseguire una celebre pagina, la *Sonata* di Franz Schubert D. 821, per arpeggione con lo strumento originale, ben presto caduto nell'oblio e sostituito dalla viola o dal violoncello, ha portato a *Schubertiade* ovvero un'antologia di componimenti e di altre pratiche musicali diffuse non solo nell'Ottocento, ma presenti anche oggi: trascrizioni, arrangiamenti, riletture unite nel puro spirito cameristico della *Hausmusik*.

«Nuova invenzione. [Johann Georg Stauffer] la chiama *Guitarre d'Amour*
e ha la forma di una chitarra, sebbene sia più grande; è costruita più o meno
come una viola da gamba, con tavola armonica e fondo arcuati;
è dotata di una tastiera simile a quella di una chitarra; ha corde di budello e filate che,
invece di essere arpeggiate con un dito, sono suonate con l'archetto. [...]
La bellezza del suono, che nel registro acuto ricorda quello dell'oboe
e nel grave quello del corno di bassetto, ha stupito i tanti intenditori che l'hanno ascoltata».

(*Wiener Allgemeine musikalische Zeitung*, 5 marzo 1823)

Ensemble L'Amoroso
Caroline Pelon, *soprano*
Guido Balestracci, *arpeggione e direzione*
Éric Bellocq, *arciliuto e chitarra romantica*
Massimo Moscardo, *chitarra terzina*

Schöne Minka (tradizionale ucraino)

[da Vincenz Schuster (*fl.* 1820-1830), Anton Diabelli (1781-1858), Johann Nepomuk Hummel (1778-1837), Ludwig van Beethoven (1770-1827)]

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Selezione dalle *Variazioni Eroica*, op. 35 (1802)

Franz Schubert (1797-1828)

***Die Taubenpost* da *Schwanengesang*, D. 957 (1828),** *Ziemlich langsam*

Sonata per arpeggione in La minore, D. 821 (1824), *Allegro moderato – Adagio – Allegretto*

***An die Laute*, D. 905 (1827),** *Etwas geschwind*

***Ständchen* da *Schwanengesang*, D. 957 (1828),** *Mässig*

***An die Nachtigall*, D. 497 (1816),** *Mässig*

***Der Jüngling an der Quelle*, D. 300 (1817 ca.),** *Etwas langsam*

***Liebesbotschaft* da *Schwanengesang*, D. 957 (1828),** *Ziemlich langsam*

Sonatina n. 1 in Re maggiore, D. 384 (1816), *Andante*

***Pause* da *Die schöne Müllerin*, D. 795 (1823),** *Ziemlich geschwind*

Ferdinando Carulli (1770-1841)

Sinfonia n. 104 di Franz Joseph Haydn in Re maggiore, op. 152 (1822), *Adagio – Allegro*

Pauline Viardot (1821-1910)

***Le printemps,* VWV 4015 (1874-1875)**

[da Franz Schubert, *Deutsche Tänze und Ecossaisen*, D. 783, nn. 1, 7, 2, 11, 3, 5]

Tutti gli arrangiamenti sono di Éric Bellocq

Carte blanche

Concerto a sorpresa

Lunedì 15 novembre, 20:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio

---

Approfittiamo della presenza di Guido Balestracci per proporre un'altra pratica, trascurata ai nostri tempi dalla musica accademica, ma a noi molto cara: *Carte blanche*, carta bianca per lui che con la collaborazione di alcuni amici ci offrirà un recital a sorpresa che è anche una biografia artistica.

Guido Balestracci, *viola da gamba*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Paola Ventrella, *tiorba*
Pino Petrella, *chitarra barocca*
Michele Visaggi, *clavicembalo*
Gaetano Magarelli, *organo a cassapanca*

Insight Lucrezia

Primo studio da una scrittura originale di Antonella Cilento

Giovedì 18 novembre, 20:30, Palo del Colle, Chiesa del Purgatorio
Venerdì 19 novembre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

L'interno esistenziale, vivacissimo e doloroso, di una protagonista (suo malgrado) della vita politica e culturale delle corti italiane a cavallo tra il XV e il XVI secolo: gli amori, gli intrighi, i sogni di una nobile ragazza, Lucrezia Borgia, rivissuti in un giorno chiave della sua vita: le nozze con Alfonso I d'Este a Ferrara. Lucrezia, condannata a recitare una parte, è pegno di guerra ma anche inarrestabile soldato in politica: tutta la sua vita di donna, figlia, moglie, amante e madre la schiaccia in un destino femminile da cui non può sfuggire. Ricordi e relazioni ritornano nel suo discorrere con i fantasmi della serata: l'incontro con la competitiva cognata Isabella d'Este; i precedenti mariti, Giovanni Sforza, signore di Pesaro, e Alfonso d'Aragona, duca di Bisceglie; la presenza ingombrante del padre, Papa Alessandro VI, e del Valentino, suo fratello Cesare Borgia. Dall'infanzia alla maturità scorrono le ossessioni di Lucrezia: l'uccisione dell'altro fratello, Giovanni duca di Gandia, le relazioni forzate e quelle amate, i figli, perduti e quelli avuti. Intanto, la festa si svolge tra infinite portate e rappresentazioni teatrali. Lucrezia è impegnata prima nella vestizione di un abito, che sarà armatura, attrezzeria, prigione, rappresentazione evidente del peso del potere che la schiaccia, la ingabbia e la sorregge da cui pian piano, poi, sceglierà di liberarsi, svestirsi, fino a restare nuda e sola. Libera? La musica è spezzata tra consuetudini di corte e straniamento interiore, là dove si stringe e si allarga la coscienza di una donna costretta a diventare una delle figure femminili più controverse del Rinascimento italiano.

Nunzia Antonino, *Lucrezia*
Carlo Bruni, *direzione*

Antonella Ruggiero, *assistente alla regia*
Bruno Soriato, *spazio scenico*
Lucidiscena, *tecnologie di scena*
Luigi Spezzacatene, *costumi*

Musiche di autori vari | Gianvincenzo Cresta, *interventi elettronici*

Ensemble I Ferrabosco
Valerio Latartara, *viola da braccio*
Luciana Elizondo, *viola da gamba*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Giuseppe Petrella, *liuti*

Una produzione di
Linea d'onda – Associazione di bonifica culturale
con il sostegno di Teatro Koreja

in collaborazione con
Kuziba compagnia teatrale | Sistema Garibaldi – Progetto teatrale di rete | Circolo dei Lettori di Bisceglie

Anche lo studio è un mestiere e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio anche nervoso-muscolare, oltre che intellettuale: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo e il dolore e la noia.

Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, 1948-51

Ode alla vita libera

Bellerofonte Castaldi musico modenese

Giovedì 25 novembre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 26 novembre, 20:30, Palo del Colle, Laboratorio Urbano Rigenera

---

Sembra un destino scritto nella tradizione antica quello di Bellerofonte Castaldi (Collegara, 1580/1581-Modena, 1649), non eroe mitologico, ma certamente eroe del suo tempo. Musicista poliedrico e complesso, fece di tutta la sua produzione artistica un inno alla libertà. Raffinato liutista, compositore, poeta e artigiano, fu anche assassino ed esule (nel 1611, infatti, uccise con quattro colpi di archibugio il conte Alfonso Pepoli reo di aver procurato la morte di suo fratello Oromedonte).
Guardare alle vicende biografiche di Castaldi è come osservare un dipinto caravaggesco: una tela fatta di forti e commoventi contrasti di chiari e scuri, di tinte differenti ma mai disarmoniche. Toccare con mano le sue lettere, camminare lungo le sue strade, leggere le sue *Rime burlesche* spesso spregiudicate e senza filtri, ascoltare la sua musica ricca, nuova, esuberante e fortemente contaminata dall'incontro con altre realtà musicali, è un intenso e appassionante viaggio nel tempo che parte dal suo borgo natale, fa tappa a Roma, giunge a Napoli dopo un burrascoso viaggio in mare, si ferma nella laguna veneziana, visita Milano, Genova, Palermo per poi tornare, infine, a Modena, lì dove ancora oggi, in un luogo a noi sconosciuto, riposa Bellerofonte.

Ensemble In Habito Tiorbesco
Alberto Allegrezza, *canto e voce recitante*
Cristina Fanelli, *canto*
Francesca Benetti, *tiorba*
Paola Ventrella, *tiorba e direzione*

in collaborazione con Grandezze & Meraviglie – Festival Musicale Estense

«Se ben di questo al fin mi curo poco / ché lo star solitario non m'annoia,
e canto e suono, e l'allegrezza invoco, / e da me stesso mi cavo la foia
con la tiorba mia putana, e giuoco, / né più 'l sonar sforzato mi dà noia,
ma solo, o dentro o fuor de la cittade, / e leggo e scrivo e vivo in libertade»

(Bellerofonte Castaldi, *Al improviso ottave in dialogo fatte del 1636*,
in *De le rime burlesche, parte terza*, 1638)

Bellerofonte Castaldi (1581/1581-1649)

***Sonate forastiere in habito tiorbesco*, n. 2**[1]

Hor che la notte ombrosa*

Capriccietto galante[1]

Arpeggiata a mio modo[1]

Dolci miei martiri[2]

Felice e contento[2]

Capriccio hermafrodito[1]

Fuor di noia[3]

Cecchina corrente[1]

O Clorida vaga e gentile[3]

***Sonate forastiere in habito tiorbesco*, n. 1**[1]

Bell'humor è la mia dama[2]

Giovinetta ritrosetta[2]

Capriccio svegliatoio[1]

Porterà 'l sol[2]

Chi vidde più lieto[4]

[1] [*Capricci a due stromenti cioe tiorba e tiorbino per sonar solo varie sorti di balli e fantasticarie*, Modena, presso l'autore medesimo, 1622]

[2] [Ms. Biblioteca Estense Universitaria di Modena, G. 239]

[3] [*Primo mazzetto di fiori musicalmente colti dal giardino bellerofonteo*, Venezia, A. Vincenti, 1623]

[4] [Ms. Biblioteca Estense Universitaria di Modena, G. 239; composizione attribuita a Pietro Antonio Giramo in *Arie a più voci*, Napoli, O. Beltrano, 1630]

An Italian tale

Cronaca di una sfida musicale nella Roma del Settecento

Giovedì 2 dicembre, 20:30, Bari, Circolo Unione
Venerdì 3 dicembre, 20:30, Palo del Colle, Laboratorio Urbano Rigenera

---

Secondo un aneddoto tramandatoci dal biografo händeliano James Mainwaring (1724-1804), il palazzo romano del cardinale Pietro Ottoboni è teatro nel 1708 di uno specialissimo incontro: due dei più famosi compositori del XVIII secolo sono invitati a un duello d'improvvisazione musicale. Domenico Scarlatti siede al clavicembalo, Georg Friedrich Händel all'organo: la loro arte si scontra, si misura e, alla fine si fonde amichevolmente in un'irripetibile *concordia discors*. Pur non conoscendo i reali brani eseguiti in tale circostanza, il concerto qui proposto vuole ripercorre il racconto di questo evento, sospeso fra musica e narrazione, mettendo a confronto alcune delle più belle pagine musicali scritte dai due genî musicali.
Il programma, ideato da Gilberto Scordari e Adrien Pièce, si apre con un componimento del giovane sassone, invitato da Ottoboni a suonare all'organo la sua *Chaconne* in Sol maggiore HWV 435. Ricco di sonorità e varietà, questo brano esplicita la traccia vivida delle capacità virtuosistiche e improvvisative di Händel. Una volta raggiunta, dopo ventuno variazioni, la sontuosa cadenza finale, è il turno di Scarlatti: risuona al clavicembalo il meraviglioso *Andante* K. 219, che quasi come un'aria vocale si libra nella leggerezza delle sue volute melodiche. Segue la forza retorica delle acciaccature e degli arpeggi dell'*Allegro* K. 175. A questo punto, Händel decide di dare prova del suo talento anche al clavicembalo e suona tre movimenti della sua *Suite* in Mi minore HWV 429, alternandosi sui due strumenti: la superba fuga a quattro voci dell'*Allegro* e l'energica *Courante*, racchiudono al centro il soave impasto di voci dell'*Allemande*. Nemmeno Scarlatti, da parte sua, può tenere nascoste le sue doti all'organo, lui che a soli quindici anni era già stato nominato organista della Real Cappella di Napoli. Dal *bouquet* delle sue sonate ne estrae una, fra le poche ad adattarsi perfettamente alle sonorità organistiche: la deliziosa *Pastorale* K. 513. Subito dopo, ritorna al clavicembalo con il danzante *Allegrissimo* K. 450, non a caso sottotitolato *Burlesca*. Infine la «delicatezza di espressione» di Scarlatti incontra la «brillantezza» del *Caro Sassone*: in segno di amichevole conclusione del duello, Scordari e Pièce propongono uno speciale arrangiamento per due tastiere del celebre Concerto per organo in Si bemolle maggiore HWV 294 di Händel (con il *Larghetto* centrale qui sostituito da un'improvvisazione ispirata alla *Follia* di Alessandro Scarlatti, padre di Domenico).
La Compagnia Burambò (Daria Paoletta e Raffaele Scarimboli) dialoga con la *performance* dei due musicisti inscenando il duello grazie ad un affascinante teatro dei due pupazzi: Lunard e don Peppino.

Gilberto Scordari e Adrien Pièce, *organo positivo e clavicembalo*

Compagnia Burambò
con Daria Paoletta e Raffaele Scarimboli, duello di pupazzi

in collaborazione con Aremu

«Sicché [Domenico Scarlatti] era un eccellente suonatore di cembalo, il cardinale [Ottoboni] volle mettere lui e Händel a confronto di abilità. Il risultato della gara cembalistica fu variamente giudicato: si dice che alcuni diedero la preferenza a Scarlatti. Comunque, quando si passò all'organo, non ci fu ombra di dubbio, e lo stesso Scarlatti dichiarò la superiorità dell'antagonista e candidamente ammise che prima di averlo sentito all'organo non aveva idea della potenza di tale strumento. Rimase così sbalordito dallo speciale suo metodo di suonare che lo seguì dappertutto in Italia, e non era mai tanto felice come quando stava con lui. [...] Sebbene mai due persone siano giunte a tanta perfezione sui due rispettivi strumenti, è davvero singolare la totale differenza nel loro modo di suonare. L'eccellenza caratteristica di Scarlatti pare consistesse in una certa eleganza e delicatezza di espressione. Händel era straordinariamente brillante, dotato di una grande prestezza di dita: ma ciò che lo distingueva da tutti gli altri esecutori dotati delle stesse qualità era la stupefacente pienezza, vigoria ed energia che sapeva imprimere loro».

(John Mainwaring, *Memoirs of the Life of the Late G. F. Händel*, London, R. and J. Dodsley, 1760, traduzione italiana di Piero Bianconi)

Georg Friedrich Händel (1685-1759)
***Chaconne* in Sol maggiore, HWV 435 (1710-1717 ca.)**

Domenico Scarlatti (1685-1757)
Sonata in Sol maggiore, K. 219, *Andante*
Sonata in La minore, K. 175, *Allegro*

Georg Friedrich Händel (1685-1759)
Suite in Mi minore, HWV 429 (1707-1720 ca.), *Allegro – Allemande – Courante*

Domenico Scarlatti (1685-1757)
Sonata in Do maggiore *Pastorale*, K. 513, *Moderato. Molto allegro – Presto*
Sonata in Sol minore *Burlesca*, K. 450, *Allegrissimo*

Georg Friedrich Händel (1685-1759)
Concerto per organo in Si bemolle maggiore, op. IV, n. 6, HWV 294 (1736),
Andante. Allegro - Larghetto (improvvisazione sulla *Follia* di A. Scarlatti) - *Allegro moderato*

Il testo *Duello di Pupazzi* è di Daria Paoletta

Il lavoro, l'attività vitale, la vita produttiva, appare all'uomo solo come un mezzo per la soddisfazione di un bisogno, del bisogno di conservazione dell'esistenza fisica. Ma la vita produttiva è la vita generica. [...] E la libera attività consapevole è il carattere specifico dell'uomo. Ma la vita stessa appare, nel lavoro alienato, soltanto mezzo di vita.

Karl Marx, *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, 1932

Plaisir d'amour

Musica per viola d'amore del primo Settecento

Giovedì 9 dicembre, 20:30, Bari, Circolo Unione

Strumento particolare e affascinante, la viola d'amore conobbe la sua massima fortuna nei secoli XVII e XVIII, diffondendosi dapprima in Inghilterra, poi nel resto d'Europa (soprattutto in Austria, Boemia, Germania e Italia). Nella sua forma moderna ha dimensioni simili alla viola, ma il suo fascino peculiare risiede nel timbro ricco di armonici e risonanze, determinato dalla presenza di un doppio ordine di sei o sette corde: uno alla tastiera, sul quale agisce direttamente l'arco, e l'altro posto sotto la tastiera, costituito da altrettante corde vibranti per simpatia. Lo scrittore John Evelyn, il primo a menzionare lo strumento nel 1679 come «viol d'amor», descrisse per l'appunto il suo timbro come «il più dolce e il più sorprendente» mai ascoltato.
Attilio Malachia Ariosti, musicista e compositore bolognese, fu uno dei maggiori virtuosi dello strumento: stabilitosi a Londra nel 1716 suonò per la prima volta una «sinfonia» per viola d'amore tra gli atti dell'*Amadigi* di Georg Friedrich Händel. La composizione di Ariosti proposta dall'Ensemble La Burrasca è contenuta in una silloge di quindici sonate per viola d'amore e basso continuo tràdite da un manoscritto (*Recueil de pièces pour la viole d'amour, composée par M.r Attilio Ariosti*) copiato verosimilmente nel 1718 da Johan Helmich Roman durante un suo soggiorno a Londra e custodito presso la Musik- och teaterbiblioteket di Stoccolma. Il programma è arricchito, inoltre, da alcune sonate a tre per flauto traversiere, viola d'amore e basso continuo: una di Georg Philipp Telemann, un'altra di Jean-Baptiste Lœillet e la terza di autore anonimo. Quest'ultima, copiata dal famoso violinista Johann Georg Pisendel per la Hofkapelle di Dresda nel primo ventennio del Settecento, ci conduce a Pierre-Gabriel Buffardin, flautista e compositore alla corte di Federico Augusto I, principe elettore di Sassonia. Egli fu maestro a Costantinopoli tra il 1712 e il 1715 dell'oboista Johann Jacob Bach, fratello maggiore di Johann Sebastian, autore cui viene attribuita la Sonata per flauto traversiere (oboe) e basso continuo in Do minore «del Signor Bach» conservata nella Bibliotheca Fürstenbergiana di Herdringren.

Ensemble La Burrasca
Elisa Cozzini, *flauto traversiere*
Raffaele Tiseo, *viola d'amore*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Pierfrancesco Borrelli, *clavicembalo*

in collaborazione con Sentieri Armonici

Georg Philipp Telemann (1681-1767)

Sonata a tre per flauto traversiere, viola d'amore e basso continuo in Re maggiore, TWV 42:D15

Adagio – Presto – Con gravità ma non grave – Allegro

Attilio Malachia Ariosti (1666-1729)

Sonata settima per viola d'amore e basso continuo in Re maggiore da *Recueil de pièces pour la viole d'amour*, S-Skma Ro 99:2 (ms. di Johan Helmich Roman; Londra, 1718 ca.)

(Andante) – (Vivace) – (Allegro) – (Menuet)

Jean-Baptiste Lœillet (1680-1730)

Sonata a tre per flauto traversiere, viola d'amore e basso continuo in Si minore, op. II, n. 6 (Londra, 1725 ca.)

Largo – Allegro – Adagio – Allegro

Johann Jacob Bach (1682-1722)

Sonata per flauto traversiere (oboe) e basso continuo in Do minore, D-HRD Fü 3161a

Antante – Adagio – Vivace

Anonimo

Sonata a tre per flauto traversiere, viola d'amore e basso continuo in Re maggiore, D-Dl Mus. 2-Q-19 (ms. di Johann Georg Pisendel; Dresda, 1710-1720 ca.)

Allegro – Gavotte – Menuet

Dancing bass

Nuova danza su musica antica

Venerdì 10 dicembre, 20:30, Trani, Palazzo delle Arti Beltrani

---

Le tante invenzioni musicali del barocco sono percorse dal filo rosso di un pensiero che lega il suono alla parola poetica in modi nuovi: la teoria degli affetti, cioè la possibilità di suscitare emozioni secondo percorsi strutturati di gesti sonori.
L'utopia di un vocabolario musicale dei moti dell'animo, già immaginato dalla filosofia antica, trova la spinta decisiva nel basso continuo, cioè il 'basso che contiene', la scienza armonica alla base della musica moderna. Questo nuovo 'strumento' crea il campo fertile della musica rappresentativa, del racconto in musica, non solo sul palcoscenico vero e proprio dell'opera, ma anche nei generi extra-teatrali, nella cantata soprattutto, e si estende persino alle musiche senza testo, ai generi strumentali e alla danza. Il principio della messa in scena dei moti dell'animo, inventato nel Seicento ed esploso nel Settecento, ritorna costantemente nell'arte europea nei modi più diversi e permette accostamenti sempre nuovi, come in questo programma in cui s'incontrano con sorprendente facilità la musica del barocco e la danza contemporanea.
Dancing bass è il frutto di un'amicizia trentennale che, per le strane vicende della vita, arriva solo ora a riallacciare il filo del lavoro comune; dopo la lunga tournée italiana andrà all'estero. Realizzare questo lavoro è stato un grande piacere, speriamo che lo sia anche per voi.

Elisa Barucchieri, *danza*

Ensemble I Ferrabosco
Giovanni Rota, *violino*
Gioacchino De Padova, *viola da gamba*
Luciana Elizondo, *viola da gamba*
Giuseppe Petrella, *chitarra barocca*
Paola Ventrella, *tiorba*

in collaborazione con ResExtensa

«Nell'additar le regole della danza non mi posi io davanti il vocabolario della Crusca, ma la proporzione, la decenza, l'intreccio, la bellezza e i mezzi della necessaria agilità»

(Gennaro Magri, *Trattato teorico-prattico di ballo*, 1779)

Giovanni Battista Vitali (1632-1692) – Bernardo Storace (1637 ca.-*post* 1664)
Passacaglia e Ciaccona

Arcangelo Corelli (1653-1713)
Sonata per violino e basso continuo in Mi minore, op. V, n. 8 (Roma, 1700)
Largo – Allemanda – Sarabanda – Giga

Philipp Heinrich Erlebach (1657-1714)
Sonata V per violino, viola da gamba e basso continuo in Mi minore (Norimberga, 1694)
Allemande – Courante – Sarabande – Gigue

Jacques Morel (*fl.* 1700-1749)
***Chaconne en trio* (Parigi, 1703)**

Dietrich Buxtehude (1637-1707)
***Passacaglia* in La minore (Germania, 1690 ca.)**

Marin Marais (1656-1728) – Arcangelo Corelli (1653-1713)
Follie di Spagna

La tournée italiana di *Dancing Bass* è sostenuta da Puglia Sounds

Non c'è lavoro tanto semplice
che non possa essere fatto male.

Arthur Bloch, *Il terzo libro di Murphy*, 1982

Seguici su

www.animamea.it
facebook: AnimaMeaFestival
instagram: #animameafestival

Abbonamenti e Biglietti in vendita su
www.postoriservato.it *(o tramite QR Code)*

Anima Mea è un progetto de **L'Amoroso**
realizzato con i contributi di

e in collaborazione con

anima mea

Musiche, Mondi, Memorie